

Buongiorno a tutti e tutte.

In particolare, saluto e ringrazio a nome dell'Anpi di Como i parenti dei martiri, le autorità presenti, gli amici e i compagni intervenuti:

Siamo qui oggi, per **commemorare i due giovani partigiani** Enrico Cantaluppi di Lipomo e Luigi Ballerini di Albate.

Furono uccisi all'incirca in questo luogo, all'alba del **24 gennaio 1945**. Tre mesi prima della Liberazione, del 25 Aprile. Prima furono torturati e seviziati in via Lambertenghi, in caserma.

Come e da chi furono uccisi? Furono fucilati da un plotone della **GNR**, la **Guardia Nazionale Repubblicana**, la forza armata istituita dalla Repubblica Sociale di Salò. Una forza armata repressiva, violenta e sanguinaria. Una forza armata strutturalmente alleata dei nazisti, insieme ai quali organizzò rastrellamenti e massacri, torture e crudeltà contro i partigiani, i renitenti alla leva, gli italiani in disaccordo con la RSI.

Tra le loro vittime, appunto, ci furono Enrico Cantaluppi e Luigi Ballerini, due fieri animatori della lotta di Resistenza antifascista e antinazista qui in città e nei dintorni di Como.

Luigi Ballerini era nato ad Albate il 15 aprile 1925, era un operaio tessile e apparteneva al Fronte della Gioventù (una grande organizzazione di giovani comunisti, socialisti, democratici cristiani, azionisti e repubblicani, tutti giovani antifascisti, tutti uniti dall'impegno della lotta di liberazione in Italia). Doveva ancora compiere vent'anni quando fu fucilato. Come lui, diverse altre centinaia di giovani aderenti al Fronte sono caduti tra i partigiani, parecchi di essi sono stati decorati di medaglia d'oro e d'argento.

Enrico Cantaluppi era di due anni più grande, era nato a Lipomo il 24 agosto 1923 e apparteneva all'arma dei Carabinieri. In precedenza aveva prestato servizio presso una caserma di Milano. Dopo l'armistizio del 8 settembre 1943 abbandonò la caserma e rientrò a Lipomo dove si unì ad altri giovani del paese che già svolgevano attività antifascista. Dovette darsi alla clandestinità per sfuggire agli obblighi della leva forzata imposta dalla Repubblica sociale di Salò.

I due ragazzi facevano parte della **prima brigata GAP-SAP di Como**, fondata nel novembre del 1944. Era una squadra di azione partigiana e patriottica in pianura, che si occupava di disarmare i militi fascisti per procurarsi armi e munizioni, di recuperare materiale, di sabotare il nemico, fare propaganda clandestina, di scambiare prigionieri, ecc. Tra le varie azioni compiute, Ballerini e Cantaluppi furono scelti anche per catturare un particolare milite fascista: il **maggiore Mario Petrovich** capo della Guardia Nazionale Repubblicana di Como, una figura quindi di rilievo. L'intenzione era quella di scambiarlo con **Dante Gorreri**, allora segretario del Partito Comunista comasco, arrestato dalla GNR in precedenza.

L'azione di prelievo era stata programmata e organizzata per la sera del **22 gennaio**. Chiaramente, non andò come previsto e i due giovani furono catturati. Tradotti alla caserma della GNR, subirono per ore indicibili torture. Qui ci furono portati a braccio, non sarebbero stati in grado di giungervi autonomamente.

Davanti alla lapide che li ricorda, mi preme non solo **ringraziarli**, ma anche **ammonirci**. Ricorre quest'anno l'ottantesimo anniversario dall'inizio della Resistenza. L'ANPI chiede un mondo di pace, invita a conoscere il passato per costruire il futuro, richiede la piena applicazione della Costituzione nata dalla lotta di Liberazione antifascista e la vera applicazione delle leggi contro l'apologia di fascismo. Si susseguono ormai da tempo fatti terribili: dalla guerra in Ucraina alle repressioni in Iran, dall'assalto al parlamento brasiliano (che tanto ricorda quello al Campidoglio statunitense) all'assalto della CGIL a Roma poco meno di un anno fa.

La classe politica dirigente, così come la società civile, deve a loro due e a tutti le persone che contribuirono durante la Resistenza alla nostra Liberazione un fondamentale tributo: quello di mantenere la memoria e di favorire la partecipazione democratica. Soprattutto deve loro la lotta ferma ai rigurgiti fascisti, neofascisti, postfascisti che sempre più spesso si fanno osservare senza vergogna alcuna.